



Domani va in asta il quadro di Nicola Poussin scoperto nel 1960 a Palazzo Altieri: c'è da augurarsi che se lo assicurino le raccolte pubbliche romane

# Agar, resta con noi

di GIULIANO BRIGANTI

**R**OMA — Quasi quarant'anni della sua vita Nicola Poussin li passò a Roma, da quando vi giunse trentenne, nella primavera del 1624, fino al 19 novembre del 1665, giorno della sua morte. Seppe sempre resistere a tutti i tentativi fatti dal re di Francia e dai suoi ministri per attirarlo definitivamente a Parigi, tanto che solo per due anni, dalla fine del 1640 alla fine del 1642, interruppe il suo soggiorno romano per una breve parentesi parigina, che gli fruttò solo disgusti e amarezze.

Un lungo soggiorno, quindi: praticamente tutti gli anni fecondi della sua esistenza, che di Roma fece la sua vera, amatissima patria. Era romano di cuore e di abitudini, sebbene non dimenticasse mai la sua origine piccarda e normanna e nelle sue lettere ripetesse sempre: «Dio voglia salvare la nostra Francia da ciò che la minaccia». Era in Roma che Poussin trovava la sede naturale del suo modo di pensare e di vivere, le ragioni di un'antica saggezza.

Ma se lui si riconosceva in Roma, i romani del suo tempo e soprattutto dei tempi che seguirono non si può dire che si riconoscesse in lui con altrettanta convinzione.

## Meravigliosa vecchiezza

E' per questo, forse, che dei duecento e più dipinti che di lui si conservano (224 secondo il catalogo di Jacques Thuillier, 217 secondo quello di Anthony Blunt) e tutti usciti dal suo studio di Strada Paolina (via del Babuino) a Roma non è rimasto che *Il martirio di Sant'Erasmo*, dipinto per un altare di San Pietro, ora alla Pinacoteca Vaticana, ove è anche una sua opera giovanile, *La battaglia di Gedeone contro i Medianiti*; e poi le due piccole tempere con *Baccanali di putti*, già Chigi e ora Incisa della Rocchetta.

Nulla, dunque, di lui nelle raccolte pubbliche romane, e nulla nemmeno in quelle italiane, se si

eccettua la *Santa Margherita* della pinacoteca sabauda di Torino. A cominciare infatti dagli anni della sua vita e nel corso dei due secoli successivi, committenti, collezionisti e mercanti hanno avidamente spogliato Roma di tutte le opere di Poussin (salvo le quattro eccezioni ricordate), così come fecero del resto anche con le opere di un altro grande artista francese contemporaneo, Claude Lorrain, che dalla giovinezza alla morte visse e operò sempre nella nostra città.

Circa venti anni fa, una nuova opera di Poussin, rimasta fino ad allora sconosciuta, fu scoperta a Roma a Palazzo Altieri, un *Paesaggio con Agar e l'Angelo* che venne pubblicato da André Chastel nel 1960 ed accettato come opera autografa da tutta la critica successiva. Deve ascrivere certamente agli ultimi anni della sua vita, gli anni della sua dolorosa e meravigliosa vecchiezza, quando la salute andava declinando ma il suo sogno di classicismo si illuminava di una nuova luce: quasi si dissolvesse in cenere d'argento il miraggio di felicità di un Olimpo irrecuperabile e si facesse più chiaro, per lui sulle soglie della morte, il lume della grazia all'orizzonte del destino umano. Gli anni dei suoi ultimi, melanconici e altissimi paesaggi, delle *Quattro Stagioni* del Louvre (il *Paradiso terrestre* come Primavera, *Ruth e Booz* come Estate, *L'uva della terra promessa* come Autunno e *Il Diluvio Universale* come Inverno), *Quattro stagioni della terra e della vita*, della sua vita.

## Il tema della grazia

Questa *Agar* che disperata fugge nel deserto e improvvisamente sembra attratta verso l'alto e si affida alla guida dell'angelo che vola nel cielo indicandole una meta, è un dipinto carico di tutta l'intensità che ritroviamo nelle opere tarde del grande artista e riprende il tema della grazia che gli occupava la mente in quegli anni. E', come ho detto, la quinta opera di Poussin che esiste a Roma. Va in asta domani alla Finarte. Sarebbe una buona occasione per le raccolte pubbliche romane (o italiane) di assicurarsi finalmente l'opera di un artista che fece di Roma la propria patria ma del quale Roma, nel corso di circa due secoli e mezzo, ha disperso quanti dipinti erano rimasti di lui fra le sue mura. Alcuni hanno ipotizzato che la tela Altieri fosse un frammento, ma l'Istituto centrale del restauro, che l'ha rintelata, sostiene che «nulla permette di affermare con certezza che sia stata ritagliata da una tela di maggiori dimensioni». Non è affatto impossibile, come osservava il catalogo della mostra di Poussin all'Accademia di Francia del 1978, che negli ultimi anni della vita l'artista abbia dipinto una composizione «decentrata», il cui equilibrio fosse ristabilito da un eventuale «pendant». E' comunque un'opera di grande fascino; e c'è da augurarsi che resti a Roma.



# HERODOTE

NOVITA'  
IN TUTTE LE LIBRERIE

Vincenzo Vagaggini

## LE NUOVE GEOGRAFIE

Logica, teorie e metodi  
della geografia contemporanea.  
Prefazione di Giuseppe Dematteis  
L. 19.000

Tutti gli intrecci della geografia moderna  
per una nuova organizzazione del territorio

HERODOTE EDIZIONI srl - Genova/Ivrea  
PROMOZIONE: EDITORI RIUNITI  
DISTRIBUZIONE: MESSAGGERIE ITALIANE

E82



## VITA DI CASA nell'età vittoriana

Arredamento e società in un secolo cruciale. 160 pp., 106 ill., L. 34.000

## D. Mack Smith: Garibaldi

Una vita a più immagini

Il risorgimento nella nuova opera dello storico inglese. 144 pp., 49 ill., L. 24.000

Passigli Editori

IL MUCCHIO  
SELVAGGIO

è in edicola

SPRINGSTEEN